

La «via parlamentare» per trasformare l'Italia. Subito

IL COMMENTO

PIER PAOLO BARETTA *

GLI ELETTORI HANNO FATTO LE LORO SCELTE E INDICATO LA STRADA: QUELLA DEL CAMBIAMENTO!
 Ma per cambiare bisogna governare.

Questa responsabilità, non è delegabile. Non si può tornare dagli elettori senza aver tentato tutto, ma davvero tutto il possibile per realizzare quanto il voto ci ha chiesto: alzare il livello della moralità pubblica e privata, rendere sobria la politica ed efficiente lo Stato, assicurare a tutti una vita dignitosa e opportunità di lavoro e di impresa. Siamo stati assimilati alla mala politica che non ha risanato sé stessa, ci è stato rimproverato di non aver cambiato la legge elettorale, che dovevamo rispondere meglio e di più alle emergenze della crisi. Le nostre buone ragioni (la disastrosa eredità del governo Berlusconi e l'essere in minoranza) non sono bastate a convincere i più, nonostante i 10 milioni di italiani che ci hanno votato e che sembrano scomparsi dalla discussione, sembra che non pesino nelle scelte.

Eppure hanno scelto anche loro. 10 milioni di italiani, esasperati ma non privi di speranza; arrabbiati, ma non rabbiosi; che chiedono il cambiamento. Progressisti, non conservatori, che hanno detto che la strada migliore per uscire dalla crisi è quella proposta da noi. Ed è per merito loro che, pur nelle evidenti difficoltà attuali, abbiamo, comunque, numeri parlamentari

importanti, che ci consentono di dimostrare, facendo buone leggi, che non erano scuse.

Ora non siamo più (o non ancora) in campagna elettorale. Siamo in Parlamento, dove si legifera. E, poiché Napolitano non può sciogliere le Camere e bisognerà aspettare il successore, abbiamo, comunque, del tempo davanti. Utilizziamolo al meglio.

La drammatica situazione economica e sociale ci impone di reagire. Basta pensare solo ad alcune scadenze che incombono: la disoccupazione che cresce, la tares che finisce per coincidere con l'aumento dell'Iva, i ritardi cronici dei pagamenti pubblici, il Def, il piano nazionale delle riforme...

Serve, dunque, per quanto stretta, una «via parlamentare» alla soluzione della crisi. Sosteniamo e affianchiamo il tentativo di Bersani per formare un governo e quello del presidente Napolitano col nostro lavoro parlamentare, dove, ogni giorno, ci misureremo e misureremo i nostri interlocutori e i nostri avversari. Senso del dovere, professionalità, ma, soprattutto, etica e passione civica, dovranno guidarci.

Noi non marciamo sul Parlamento.

Vi entriamo con il rispetto e la serietà che merita la più alta istituzione democratica. Ma senza timori e incertezze, da protagonisti. I parlamentari del Partito democratico romperanno, col loro lavoro, il muro dei giudizi negativi, talvolta giustificati, ma anche quello dei pregiudizi sbagliati e ingenerosi sulla casta, sulla classe politica, sul Parlamento.

Chiederemo ai giornalisti di raccontare il buon Parlamento, di far conoscere, non tanto i nostri nomi, ma il nostro lavoro. E di essere giudicati per la coerenza. Per la sobrietà, la rettitudine, la onorabilità. Per questo dobbiamo legiferare da subito.

Da domani il Parlamento è nelle sue piene funzioni. Spetta a noi dettare il ritmo, i tempi di marcia; il tono... e fare quelle leggi che abbiamo promesso e che la maggioranza dell'elettorato ha chiesto, sia chi ci ha votato, sia chi non lo ha fatto, per indurci a cambiare. Presentiamo, dunque, già nei prossimi giorni, con tutte le nostre 340 firme alla Camera e tutte le altre al Senato, quelle 10/15 proposte di legge che diano il segno visibile e misurabile del cambiamento.

Chiediamo la immediata convocazione delle Commissioni e il conseguente calendario d'Aula. Con un ritmo realistico di due leggi alla settimana, anche in un tempo ristretto, possiamo fare molte di quelle leggi così urgenti e necessarie. Cominciamo, ovviamente, dalla Camera, dove la nostra maggioranza è ampia e, quindi, non abbiamo alibi. Se non si decide niente la colpa sarà solo nostra. Se poi al Senato qualcosa va storto, non sarà il Pd che dovrà rispondere agli italiani delle mancate scelte.

Così, se la legislatura si avvierà, questo sarà un buon viatico e un monito per noi e per tutti. Se, malauguratamente, ciò non avverrà, potremo rispondere agli elettori di quel che abbiamo fatto noi, non di quello che non ci hanno fatto fare gli altri.

**Deputato Pd*

